

Pratica sportiva in Italia: l'evoluzione recente (1999-2003)

(15.3.05)

Luci ed ombre in sintesi

- I dati più recenti sulla pratica dello sport e dell'attività fisica in Italia pubblicati dall'ISTAT (2003) indicano due fenomeni paralleli e contrastanti: **la pratica sportiva *continuativa*, dopo il forte calo dei primi anni '90, ha ripreso una tendenza di crescita** (tav.1); contemporaneamente aumenta la sedentarietà, a causa di un'allarmante riduzione dell'attività fisica diffusa.
- Anche i dati dei **praticanti tesserati delle Federazioni e delle Discipline Associate mostrano una progressiva ripresa**, superando lo sbalzo negativo registrato nel 2001 (tav.2).

La pratica delle attività fisico-sportive oggi (dati Istat)

L'area totale dei cittadini attivi - stimata nel 1999 a circa 36 milioni - si è ridotta nel 2003 a circa 32 milioni e mezzo, mentre l'area della sedentarietà è salita da 19,5 a 23 milioni (sugli abitanti da 3 anni in su).

La situazione attuale si presenta dunque così:

- circa **23 milioni** di cittadini sedentari, fisicamente non attivi (24,5 se si aggiungono i bambini sotto i tre anni),
- circa **21 milioni** di cittadini con una attività leggera (pratica di attività sportive saltuarie/occasionali o di attività fisiche ricomprese nella definizione europea di sport).
- circa **11 milioni e mezzo** che praticano attività sportive con continuità.

Le percentuali sulla fascia d'età considerata sono rispettivamente del 41,6% (sedentarietà), 37,6% (attività leggera) e 20,8% (attività sportiva continuativa).

Preoccupazioni per i rischi connessi alla sedentarietà e alla mancanza dell'esperienza sportiva

Utilizzando un diverso criterio, l'indagine sulle attività fisiche condotta dalla UE nel 2002 stima addirittura che **il 60% degli italiani esplica un'attività fisica insufficiente per la propria salute**. Ciò giustifica ampiamente l'allarme ripetutamente lanciato dal Ministero della Salute.

Inoltre la mancanza dell'esperienza sportiva incide sulle possibilità di sviluppo educativo e di integrazione sociale, come ha sottolineato l'Anno Europeo dell'Educazione attraverso lo Sport appena concluso.

I praticanti tesserati alle Federazioni Sportive e alle Discipline Associate (dati del Monitoraggio CONI-FSN-DSA)

Fra i praticanti sportivi continuativi, molti sono iscritti a società sportive (circa otto milioni) e uno spazio particolare occupano i **praticanti tesserati alle Federazioni Sportive e alle Discipline Associate**.

- **I praticanti tesserati delle FSN e delle DSA continuano una confortante ripresa complessiva.** Nel 2003 superano i **3 milioni e mezzo**, annullando lo sbalzo negativo registrato nel 2001, e i dati parziali disponibili per il 2004 confermano sostanzialmente tale livello.
- Alcuni sport hanno contribuito maggiormente a questo risultato: tra gli sport maggiori, il **Calcio** e la **Pallavolo** mostrano la maggiore vitalità, anche grazie all'interesse suscitato dalle nuove formule come il calciotto, il calcetto o il beach volley.
- Tra gli sport meno diffusi, gli incrementi numerici maggiori sono dichiarati dal **Tiro a Segno** (tesseramento più che raddoppiato), dagli **Sport Equestri** (+38%) e dal **Rugby** (+35%).

I praticanti fisico-sportivi in senso più ampio

Per quanto riguarda la pratica in senso più ampio, in attesa dell'indagine speciale Istat 2005, la **Nielsen** (indagine Assosport 2004) ha segnalato le tendenze attribuite ad un'area di circa venti milioni di cittadini attivi (grosso

modo tutti quelli che svolgono una sufficiente attività fisico-sportiva), stimata in crescita del 17% rispetto a sette anni fa.

- La parte maggiore della crescita in quest'area riguarda **le attività individuali indoor** (fitness e potenziamento muscolare, danza, arti marziali e discipline orientali, ginnastiche, ma anche nuoto e acquagym).
- Meno rilevante è lo sviluppo delle **attività individuali outdoor**.
- Negli sport di squadra, che a questo livello includono le attività scolastiche, estive e di quartiere, si confermano in crescita **calcio/calciotto** e **pallavolo/beach volley**.

Quanto agli aspetti demografici e territoriali ecco alcuni spunti di lettura, riferiti alla pratica sportiva continuativa rilevata dall'Istat (tra il 1999 e il 2003).

Differenze tra maschi e femmine

Le **differenze di genere** sono abbastanza stabili, con una **prevalenza dei maschi** (circa tre a due) soprattutto nell'attività più agonistica. Nell'ultimo biennio (2001-2003) la pratica maschile – che nel lungo periodo ha avuto una bassa crescita - mostra una piccola impennata positiva, i cui contenuti dovranno essere spiegati dall'indagine 2005.

Nel 2003 compare la prima e unica fascia d'età in cui i maschi risultano meno delle femmine: l'attività continuativa inferiore a 6 anni. Altre diversità di comportamento tra maschi e femmine nelle varie fasce d'età saranno riferite più avanti.

Negli ultimi anni la **partecipazione femminile**, partendo da un livello più basso, si è venuta sviluppando un po' più di quella maschile, soprattutto nelle attività meno agonistiche.

L'attivazione alle diverse età

Le fasce d'età con i più alti livelli di pratica continuativa sono le **fasce scolari**: nell'ordine 11-14 (in corrispondenza delle scuole medie, che supera il 55%), 6-10 e 15-17.

Tuttavia per i **ragazzi** si osserva una diminuzione di partecipazione nella fascia 11-14 e una certa crescita nella fascia 15-17: perciò i due livelli sono ora affiancati ai massimi (oltre il 58%). Per le **ragazze**, invece, le maggiori crescite relative si hanno nella fascia tradizionale 11-14 e poi tra i 18 e i 24 anni.

La partecipazione continuativa nella fascia 20-24 è cresciuta univocamente ed ora supera il 33% (uno su tre)

I maggiori incrementi (che però riguardano valori percentuali bassi e quindi anche dati assoluti bassi) sono nelle fasce più adulte.

La partecipazione nella fascia 35-44 arriva a sfiorare il 20% (uno su cinque), le fasce 55-59 e over 65 raddoppiano i praticanti.

Le tendenze territoriali

Se consideriamo le ripartizioni geografiche, notiamo che complessivamente il **Sud** continua ad innalzare i suoi bassi livelli con ritmi superiori alla media, ma con ampie differenze tra regioni (le migliori variazioni positive nella pratica sportiva continuativa si registrano in **Basilicata** e in **Campania**).

Scarsi gli avanzamenti al **Centro**, con la buona eccezione della **Toscana**.

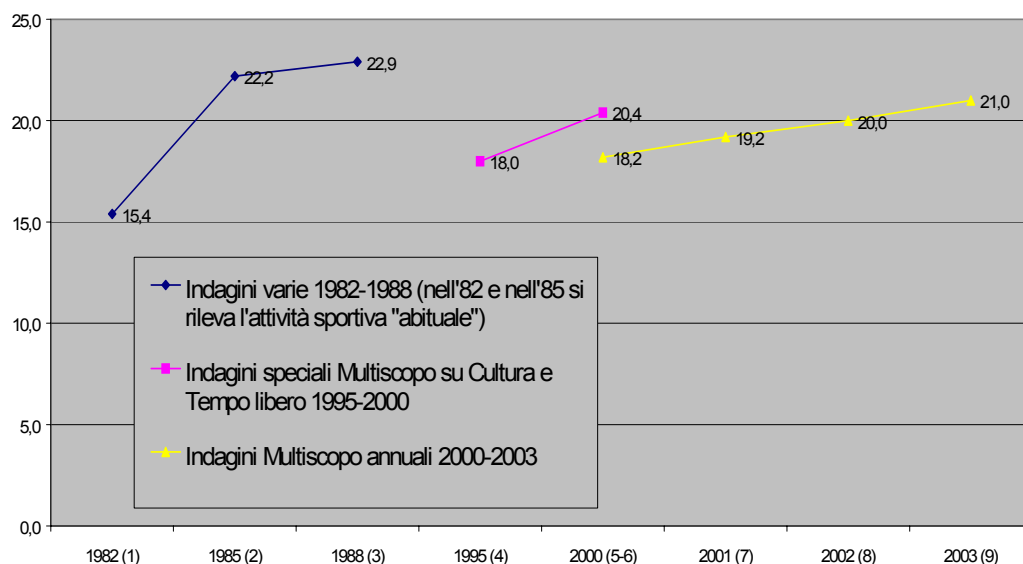
Al Nord, gli incrementi migliori sono quelli del **Nord-Ovest**: il Nord-Ovest è la circoscrizione più popolosa, e un certo innalzamento dei livelli in **Lombardia** trascina le medie molto più della piccola Val d'Aosta.

Il **Nord-Est** rimane la ripartizione con il miglior livello di pratica (al 25%); il **Veneto** mostra una buona vitalità, mentre il Trentino-Alto Adige (che tradizionalmente è la regione più attiva) segna il passo.

(11.3.2005)

1. L'andamento dell'attività sportiva continuativa rilevata dall'ISTAT
Indagini campionarie. La classificazione dell'attività praticata è effettuata soggettivamente dai rispondenti.

Le percentuali di quanti praticano attività sportive con continuità
(età: 6 anni e oltre), rilevate dall'Istat fra il 1982 e il 2003



2. L'andamento dei “praticanti tesserati” FSN-DSA nei dati del CONI
Monitoraggio CONI-FSN-DSA. Elaborazioni su dati amministrativi forniti dalle Federazioni per le categorie di praticanti tesserati. I dati della Federazione Caccia non sono inclusi.

Andamento dei tesserati alle FSN-DSA 1981-2003

